IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 8 ottobre 2015

08/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

OPPOSIZIONE E RESPONSABILITÀ

Rivendichiamo la moralità delle scelte di Forza Italia sulla riforma costituzionale. Vogliamo cambiarla in meglio per disinnescare il grave rischio di regime. E modificare l'Italicum con il premio di maggioranza alla coalizione. In aderenza alle decisioni del Consiglio nazionale

GOVERNO SENZA MAGGIORANZA

La debolezza intrinseca della maggioranza-non-maggioranza. Altro che le divisioni del centrodestra. 14 senatori Ncd al Senato preparano le valigie. E attaccano sulle unioni civili. Vedremo se sono chiacchiere



BERLUSCONI IN CAMPO

"Noi diventeremo, ancora una volta, il primo partito d'Italia". Senza temere, aggiungiamo noi, chi per paura ci vuole fuori dai giochi e perciò ci dà per morti e divisi irreparabilmente dalla Lega

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***OPPOSIZIONE ALLA LUCE DEL SOLE*** – *Rivendichiamo la moralità delle scelte di Forza Italia sulla riforma costituzionale. Vogliamo cambiarla in meglio per disinnescare il grave rischio di regime. E modificare l'Italicum con il premio di maggioranza alla coalizione. In aderenza alle decisioni del Consiglio nazionale* p. 6
2. ***EDITORIALE:*** ***BERLUSCONI RILANCIA FORZA ITALIA*** – *"Noi diventeremo, ancora una volta, il primo partito d'Italia". Senza temere, aggiungiamo noi, chi per paura ci vuole fuori dai giochi e perciò ci dà per morti e divisi irreparabilmente dalla Lega* p. 13
3. ***IL GOVERNO SENZA MAGGIORANZA.*** *La debolezza intrinseca della maggioranza-non-maggioranza. Altro che le divisioni del centrodestra. 14 senatori Ncd al Senato preparano le valigie. E attaccano sulle unioni civili. Vedremo se sono chiacchiere* p. 17
4. ***PARLAMENTARIUM.*** ***CITTADINANZA.*** *Difesa della democrazia parlamentare* p. 20
5. ***POLITICA ESTERA.*** ***CAOS GUERRA ALL'ISIS.*** *Domina l'incertezza. La sinistra panciafichista condiziona Renzi, e ci lascia in balia del nì. Questa sinistra non può governare in un mondo in subbuglio* p. 22
6. ***IL DEF(ICIENTE).*** *Partita di giro e di raggiro. L'imbroglio del Def e delle tasse che scendono da una parte, ma salgono dall'altra, e chi lo dimostra è insultato dai renziani e censurato dai giornali* p. 24
7. ***OPERAZIONE VERITÀ.*** ***DERIVATI.*** *Addio trasparenza, il governo ha la coda di paglia e secreta tutto* p. 35
8. ***CAOS ROMA.*** *Marino restituisce i soldi, ma non vuole restituire Roma ai romani. Con l'Urbe ridicolizzata ci auguriamo che qualcuno lo dimetta. Il Pd pagherà a caro prezzo lo scotto delle primarie, che nell'aprile del 2013 indicarono Marino candidato sindaco* p. 36
9. ***SICUREZZA.*** *La Boschi in Parlamento si barcamena sul pagamento per liberare i sequestrati, mentre Al Qaida rapisce un connazionale nelle Filippine. Il fallimento dei servizi segreti post berlusconiani e la vera storia del pagamento per Greta e Vanessa. Domande extra-Copasir in attesa di risposta* p. 39
10. ***RAI.*** *Il canone Rai, l'ennesimo imbroglio del governo Renzi, travestito da finto risparmio per i contribuenti, mentre l'esecutivo mette le mani sul servizio pubblico* p. 42
11. *Ultimissime* p. 44

Per saperne di più p. 45

Parole chiave

Miglioriamo la riforma – La scelta di Forza Italia ieri al Senato corrisponde pienamente all'identità del nostro movimento e agli obiettivi primari di questa fase politica, votati all'unanimità dall'ultimo Consiglio nazionale del 4 agosto. Si tratta di migliorare il testo della riforma costituzionale in discussione e della legge elettorale già approvata, per disinnescare il grave rischio di regime insito nel combinato disposto dei due provvedimenti. L'emendamento della senatrice Dirindin sulla dichiarazione dello stato di guerra era decisamente peggiorativo e metteva in questione la sicurezza del nostro Paese dinanzi a un attacco esterno.

Una decisione coraggiosa e responsabile – Quella del Presidente Romani e del nostro gruppo parlamentare è stata una decisione coraggiosa e responsabile. Sicuramente una scelta difficile. Ma la rivendichiamo pienamente e dimostra una volta di più la nostra moralità politica, dandoci autorevolezza per chiedere ulteriori cambiamenti rispetto a quelli positivi in corso, come la scelta dei senatori da parte dei cittadini e la clausola di salvaguardia nell'elezione del Presidente della Repubblica con l'innalzamento del quorum. Altri cospicui miglioramenti potranno e dovranno esserci in questa riforma del bicameralismo. E dovranno determinare nel governo la chiara volontà di modificare subito l'Italicum, attribuendo il premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista. Nessuno creda di trasformare questa nostra limpida scelta in occasione per interrompere un cammino di alleanza nel centrodestra che è l'unica speranza di questo Paese.

Berlusconi rilancia Forza Italia – "Noi diventeremo, ancora una volta, il primo partito d'Italia". Senza temere, aggiungiamo noi, chi per paura ci vuole fuori dai giochi e perciò ci dà per morti e divisi irreparabilmente dalla Lega.

Implosione Ncd – Ma quale maggioranza. Il governo una maggioranza vera non ce l'ha più. Nemmeno i transfughi potrebbero bastare a Renzi per tirare avanti. Le tensioni all'interno di Ncd e tra il partito di Alfano e il resto della maggioranza sono ormai all'ordine del giorno e incontrollabili:

il partito sta per implodere. Secondo quanto rivela oggi il Sole 24 Ore, molti senatori avrebbero le valigie pronte. Nonostante ci sia il solito Verdini sempre in cerca di forze nuove per ampliare il suo gruppo a sostegno del governo, la maggioranza potrebbe perdere 14 senatori.

Incertezza – Sulla politica estera, in Parlamento e nel Paese, domina l'incertezza, con tanti 'se' e tanti 'ma', sintesi da sempre di quella sinistra panciafichista pronta a gridare contro la subalternità del governo italiano ai dettami della Nato, pronta a sussurrare qualche 'nì' invece di 'sì' forti e squillanti. Renzi avrà una bella gatta da pelare, anche perché gli scenari di guerra che si stanno profilando in Medio Oriente non lasciano scampo ad un intervento più deciso dell'Italia al fianco degli alleati. O l'Italia farà la sua parte o sarà definitivamente tagliata fuori dalla scena internazionale.

Sull'Iraq coinvolgere il Parlamento – Il governo ha confermato la linea sulla partecipazione ai bombardamenti in Iraq (previsti forse entro un mese), speriamo solo che venga garantito il coinvolgimento attivo del Parlamento su ogni decisione. Tirarsi indietro sarebbe impensabile, non consultare il Parlamento sarebbe impensabile, governare con questa sinistra in un mondo in subbuglio è impensabile.

Il fallimento dell'intelligence – La Boschi in Parlamento si barcamena sul pagamento per liberare i sequestrati. È chiaro che sulla vicenda di Greta e Vanessa, per l'ottima ragione di salvar loro la vita, si è pagato un fortissimo riscatto. Il metodo del pagamento dei sequestri è, a quanto pare, una prassi consolidata e quasi meccanica, non accompagnata, visti i risultati, da un lavoro serio di intelligence, dal tempo della guida politica di Minniti. Dobbiamo assistere alla condanna di un sequestratore da parte di un Tribunale islamico, non per il reato commesso contro persone inermi, ma per aver fatto la cresta rispetto ai complici.

Solidarietà a Rolando Del Torchio – Un italiano sequestrato, stavolta da una filiale di Al Qaida, nel sud delle Filippine. Tutta la solidarietà a Rolando Del Torchio e alla sua famiglia, e confermiamo tutta la disponibilità di Forza Italia ad accompagnare con spirito di collaborazione e senza nessun tipo di polemica la ricerca della liberazione del nostro connazionale.

Sparare fango sui Marò non fa ridere – La battuta che martedì sera ha fatto Crozza parlando dei nostri marò, è da dimenticare. “L’ultima volta che dei militari italiani hanno sparato...abbiamo ucciso due pescatori in India”: Crozza non solo si è inventato una sentenza di colpevolezza, non solo ha infangato due uomini in attesa di un processo da tre anni e offeso le loro famiglie, ma ha soprattutto giocato bassamente – con il controcanto sghignazzante e sguaiato di Giovanni Floris – con l’unica cosa che è rimasta a quei militari. Che non è neppure la vita, ma l’onore. Ha persino rincarato, dicendo “noi italiani non siamo capaci di sparare!”. Le sciocchezze sì, però. “I Marò sono innocenti, ingiustamente trattenuti e detenuti dall’India da 1.326 giorni, non meritano ironie, battute ed offese da parte di Crozza”, ha scritto in un tweet il nostro deputato Elio Vito.

Canone Rai, il diversivo di Renzi – Anche l’anno scorso Renzi aveva fatto lo stesso annuncio salvo poi fare marcia indietro perché il governo, completamente allo sbaraglio, si era reso conto solo in un secondo momento di essere fuori tempo massimo per rendere effettivo il canone in bolletta già per il 2015. Renzi e i suoi dilettanti ci riprovano quest’anno, nel tentativo di distogliere l’attenzione dall’occupazione totale della Rai da parte del governo che secondo gli slogan vuole “i partiti fuori dalla Rai”, mentre nei fatti è sempre più presente nelle dinamiche interne della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. In questi giorni, infatti, è in discussione presso le Commissioni riunite Cultura e Trasporti il disegno di legge di riforma della governance Rai. La fretta del governo per l’approvazione del disegno di legge è massima, perché l’obiettivo finale è dare pieni poteri alla figura dell’attuale direttore generale che sarà, dopo l’approvazione del ddl, amministratore delegato della Rai, diretta emanazione della volontà di Palazzo Chigi. Forza Italia ha presentato più di 100 emendamenti per ridimensionare la figura dell’amministratore delegato e rendere più forte il ruolo del Consiglio di amministrazione della Rai e della Commissione di vigilanza Rai, baluardo parlamentare per garantire il pluralismo delle voci all’interno della tv pubblica, evitando che si trasformi in TeleRenzi.

(1)

EDITORIALONE

OPPOSIZIONE

ALLA LUCE DEL SOLE

Rivendichiamo la moralità delle scelte di Forza Italia sulla riforma costituzionale. Vogliamo cambiarla in meglio per disinnescare il grave rischio di regime. E modificare l'Italicum con il premio di maggioranza alla coalizione. In aderenza alle decisioni del Consiglio nazionale





Dichiarazione congiunta degli onorevoli Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, e Mariastella Gelmini, vice presidente vicario dei deputati di Forza Italia:

"La scelta di Forza Italia ieri al Senato corrisponde pienamente all'identità del nostro movimento e agli obiettivi primari di questa fase politica, votati all'unanimità dall'ultimo **Consiglio nazionale del 4 agosto**. Si tratta di migliorare il testo della riforma costituzionale in discussione e della legge elettorale già

approvata, per disinnescare il grave rischio di regime insito nel combinato disposto dei due provvedimenti. Noi non siamo mai stati né mai saremo per il tanto peggio tanto meglio.
L'**emendamento della senatrice Dirindin** sulla dichiarazione dello stato di guerra era decisamente peggiorativo e metteva in questione la sicurezza del nostro Paese dinanzi a un attacco esterno. Il nostro faro è il bene del popolo, che mai metteremo tra parentesi per un calcolo tattico contingente.

Quella del presidente **Romani** e del nostro gruppo parlamentare è stata dunque una **decisione coraggiosa e responsabile**. Sicuramente una scelta difficile. Si è prestata a strumentalizzazioni da parte delle altre opposizioni.

Ma la rivendichiamo pienamente e dimostra una volta di più la **nostra moralità politica**, **dandoci autorevolezza per chiedere ulteriori cambiamenti rispetto a quelli positivi in corso**, come la scelta dei senatori da parte dei cittadini e la clausola di salvaguardia nell'elezione del presidente della Repubblica con l'innalzamento del quorum.

Altri cospicui miglioramenti potranno e dovranno esserci in questa **riforma del bicameralismo**, specie nel senso delle funzioni del Senato con un recupero autentico dello spirito federalista. E dovranno determinare nel governo la chiara volontà di modificare subito l'**Italicum**, attribuendo il premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista.

Questa è la nostra linea, nulla di nuovo rispetto a quella espressa dal nostro Consiglio nazionale. E nessuno creda di trasformare questa nostra limpida scelta in occasione per interrompere un cammino di alleanza nel centrodestra che è l'unica speranza di questo Paese".

RENATO BRUNETTA,
MARIASTELLA GELMINI

Il Messaggero

“Non c’è nessun ritorno al Nazareno, ma siamo una forza responsabile”

Intervista a GIOVANNI TOTI su *Il Messaggero*



Giovanni Toti, è bastato un voto di Forza Italia su un emendamento all`articolo 17 della riforma Boschi e già si riparla di Nazareno.

«Non diciamo sciocchezze. Il nostro capogruppo al Senato, Paolo Romani, ha appena scritto una lettera al Presidente della Repubblica Mattarella lamentandosi del trattamento riservato alle opposizioni durante il dibattito sulla riforma Costituzionale. Non c`è alcun ritorno al Nazareno».

Perché avete votato in conformità con le indicazioni del governo?

«Era una questione tecnica sulle modalità di voto in un caso di presa d’atto dello stato di guerra da parte dell`Italia. Abbiamo dimostrato di essere un’opposizione responsabile».

Il Mattinale – 08/10/2015

Se però, dopo il voto sulla riforma del Senato, si dovesse riaprire una discussione sull`Italicum, sareste disposti a riaprire un dialogo con Renzi?

«Noi di Forza Italia il dialogo non lo neghiamo a nessuno, né lo abbiamo mai negato. Nel caso in cui il governo decidesse di rimettere mano all'Italicum introducendo nuovamente il premio di coalizione anziché il premio di lista non ci opporremmo di certo. Ma far discendere una rinascita del patto del Nazareno da questo è sbagliato anche perché noi siamo impegnati su tutt'altro versante».

Quale versante?

«Quello di costruire un'alternativa seria e credibile al governo Renzi, su cui il nostro giudizio rimane negativo».

L`alternativa si costruisce partendo dalle prossime elezioni amministrative? Ci sono in ballo Milano, Torino, Bologna, e sulle candidature siete ancora in alto mare.

«Non è vero che siamo in alto mare. Stamattina ero a Strasburgo e ho avuto modo di parlare con Salvini. Mi sembra che ci sia una profonda convinzione dei partiti della coalizione a correre insieme e a trovare i migliori candidati. Sui nomi ci ragioneremo insieme, c'è ancora molto tempo disponibile».

Lei parla di partiti della coalizione, ma il punto di vista di Salvini è diverso. Lui dell`Ncd non vuole sentir parlare. E nemmeno dei verdiniani.

«Certo, entrambi stanno in Parlamento coi voti di Berlusconi. Ma chiariamo una cosa: i verdiniani non sono una forza politica. Sono un gruppo parlamentare nato per prolungare la vita politica di qualcuno. Non hanno un briciolo di consenso nel Paese, per cui il problema non si pone. Diverso è il discorso del Nuovo Centrodestra».

Diverso mica tanto: la Lega non li vuole.

«Se ci fate caso Salvini parla sempre di Alfano, non dell'Ncd. È anche lui consapevole del fatto che oltre a una parte del partito ormai appiattita su Renzi, ce n'è un`altra parte che sta facendo una riflessione critica

sull'alleanza con il Pd. Le cose dette recentemente da Quagliariello e da Schifani ne sono una testimonianza. Per cui il problema, più che vedere cosa vuol fare la Lega dell'Ncd, è quello di vedere cosa vuole fare l'Ncd di sé stesso».

Ma lei li vede fuori o dentro la coalizione?

«Per quanto mi riguarda la coalizione deve essere la più ampia possibile. Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d`Italia e quell'area di centro che dovrà necessariamente riflettere su sé stessa e sul proprio destino. Ha già funzionato in alcuni posti: in Liguria, per esempio, dove io sono stato eletto governatore con questa coalizione. Dipenderà molto anche dalla capacità di aggregazione dei singoli candidati».

A proposito di candidati. Berlusconi, per Milano, ha fatto capire di preferire qualcuno di provenienza extra politica.

«Col clima di antipolitica che serpeggia in Italia qualcosa di nuovo verrebbe ben accolto dagli elettori. Detto questo, però, io sono convinto che all`interno dei nostri partiti, a cominciare dal mio, ci sono molte persone capaci e in grado di far bene il sindaco di una grande città».

Si parla di Mariastella Gelmini per Milano.

«Glielo ripeto, all`interno del nostro partito ci sono persone molto valide come Mariastella Gelmini o Paolo Romani. Decideremo tutti insieme e non mancherà il confronto perché Milano dopo i disastri di Pisapia ha bisogno di dignità».

GIOVANNI TOTI

CORRIERE DELLA SERA

“Ora basta con l’ipocrisia”. Forza Italia a sostegno di nuove regole d’ingaggio

Intervista a PAOLO ROMANI sul *Corriere della Sera*



«In Iraq il governo deve passare dalla fase dell’ipocrisia a quella della decisione perché l’Italia, al pari degli alleati, deve prendersi la sua dose di responsabilità. E di rischio». **Forza Italia**, secondo il capogruppo azzurro al Senato, **Paolo Romani**, non si tira indietro davanti alle scelte di politica estera del governo anche se queste comportassero «un cambiamento delle regole di ingaggio per gli equipaggi dei nostri Tornado schierati in Iraq».

Se la Nato o gli Usa chiamano, l’Italia deve rispondere?

«È vero, i nostri sentimenti sono filo atlantici. Però va ricordato che quando George W. Bush decise di intervenire in Iraq, il Presidente Silvio Berlusconi volò negli Usa per convincerlo a desistere. Quando si solleva il coperchio sul pentolone di certi Paesi forse è meglio tenersi la stabilità fornita da un regime totalitario».

Cosa succede se il governo darà il via libera agli attacchi ad obiettivi militari dell’Isis?

«Il governo è già venuto in Parlamento, ma il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, si è vantato di non avere deciso. Ecco, noi siamo il Paese che non decide mai e che va avanti a forza di ipocrisie. Per molti mesi, in

Afghanistan, i nostri aerei Amx poterono utilizzare solo i cannoncini e non sganciare bombe. Questa ipocrisia nelle regole di ingaggio di fatto escluse, per un certo periodo, i nostri velivoli dal circuito delle operazione alleate. Eravamo lì ma non servivamo. Poi la situazione si sbloccò».

L`opinione pubblica si nutre di un sentimento contrario all'uso della forza.

«Dobbiamo parlare chiaramente agli italiani: in Afghanistan abbiamo fatto la guerra con 54 caduti. Quando ci venne chiesto di mettere mano al settore Ovest del Paese e di controllare la provincia di Herat sapevamo che non era un'operazione di peacekeeping».

C'è accortezza da parte del governo nel focalizzare solo in Iraq un'eventuale azione di forza della nostra aviazione. E la Siria, che ospita la capitale logistica del califfato?

«Vanno stabilite le priorità: combattere l`Isis oppure lavorare fin da ora per una transizione in modo che Assad passi la mano? Vorrà pur dire qualcosa se 4 milioni di siriani sono scappati all`estero e 8 milioni di loro, in una poderosa migrazione interna, si sono spostati dalle aree conquistate dall`Isis in quel quarto del Paese attualmente sotto il controllo del governo? Evidentemente, nelle zone controllate dal governo i siriani si sentono più sicuri».

In 28, al Senato, avete votato con la maggioranza sull`articolo 78 della Costituzione (dichiarazione dello stato di guerra). È soccorso azzurro?

«La dichiarazione dello stato di guerra è legata a una condizione passiva che capita quando il Paese viene attaccato. In quelle condizioni il governo deve adottare velocemente misure per il razionamento energetico, l'introduzione del codice militare di guerra, etc. Potrebbe non esserci il tempo per deliberare a maggioranza assoluta della Camera. Ecco perché abbiamo votato contro l`emendamento che in modo pleonastico insisteva sul concetto di maggioranza assoluta. Meglio la maggioranza semplice come stabilisce oggi l`articolo 78».

PAOLO ROMANI

(2)

EDITORIALE

BERLUSCONI RILANCIA FORZA ITALIA

“Noi diventeremo, ancora una volta, il primo partito d'Italia”. Senza temere, aggiungiamo noi, chi per paura ci vuole fuori dai giochi e perciò ci dà per morti e divisi irreparabilmente dalla Lega

Chi ci crede vince. **Silvio Berlusconi** ha sempre fatto di questo motto il suo motto. Lo ha reso concreto in ogni attività della vita. Dalle attività imprenditoriali, allo sport.

Finanche in politica. “Forza Italia vincerà le elezioni e andremo al governo”, disse nel lontano '94 alla vigilia delle più travagliate e importati elezioni politiche contemporanee.



Molti lo presero per matto, tanti lo schernirono avviando una campagna stampa di disinformazione e delegittimazione che non ha avuto eguali al mondo, la maggioranza degli italiani lo votò e Silvio Berlusconi sciolse positivamente la riserva, varando il suo primo governo.

“**Noi diventeremo, ancora una volta, il primo partito d'Italia**”.

È l'ennesimo progetto di Silvio Berlusconi che, nel corso dell'incontro con gli amministratori locali della Campania, ha rassicurato tutti

quanti: “**Non mollo e andrò avanti per riportare Forza Italia sopra il 20%**”.

Risoluto, caparbio e determinato nel raggiungere l'ennesimo grande traguardo della sua vita, il Presidente Berlusconi ci crede ancora, la vittoria è possibile.



E di fronte a quella che ha definito una “grave emergenza democratica” è indispensabile unire le migliori energie del Paese, coloro che “hanno dimostrato con i fatti di saperci fare”, nonché le forze sane del centrodestra, per tornare a “restituire fiducia e speranza a quei milioni di moderati che nelle scorse tornate elettorali hanno scelto di non scegliere, non hanno votato perché delusi e rassegnati”.

Il grimaldello per scardinare il forziere del ‘non voto’ è il ritorno alle origini. Da un chiaro programma liberale, profondamente attento ai più deboli.

“**Bisogna garantire un sostegno concreto a quelle tante famiglie che oggi vivono nella povertà assoluta**”, ha annunciato **Berlusconi**, rilanciando le idee della Flat tax, della riforma della giustizia, della pubblica amministrazione e della maggiore sicurezza sulle strade con l'utilizzo di quei “militari che oggi stanno nelle caserme a non far nulla. Ho parlato con molti di loro e con molti dei loro comandanti e sono entusiasti”.

Le zavorre sono ormai alle spalle: “i professionisti della politica sono tutti scesi dal taxi di **Forza Italia**. Tutti i professionisti della politica che hanno usato il nostro partito come un taxi per il loro interesse

personale se ne sono andati - ha aggiunto **Berlusconi** - e quindi c'è la possibilità di allargare enormemente il numero di candidati da presentare alle prossime elezioni politiche e lo faremo partendo innanzitutto dagli amministratori locali di Forza Italia". Un chiaro invito a tutti coloro che quotidianamente rappresentano Forza Italia nelle istituzioni locali a crederci.

Le idee sono chiare, anche sulla necessità di "cambiare la legge elettorale nel senso di dare il premio di maggioranza non alla lista ma alla coalizione". La forzatura imposta da **Matteo Renzi** sull'**Italicum** non potrà reggere in Parlamento.

Le opposizioni, anche se non soprattutto quella interna al **Partito democratico**, sono per la modifica. I numeri sono dalla nostra parte, presto o tardi anche il Presidente del Consiglio dovrà farsene una ragione.



Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e le altre componenti civiche che sosterranno il programma liberale di Silvio Berlusconi sono tenute a stare insieme.

L'unità è imposta dalla necessità di impedire innanzitutto il disfacimento della democrazia italiana. Il nuovo assetto della Repubblica che il Pd di **Renzi** e i suoi alleati stanno imponendo in Senato ha tutto il sapore di una amarissima caramella che un estraneo della democrazia vorrebbe regalarci.

Abbiamo sempre sostenuto che le riforme indispensabili per il Paese venissero condivise e discusse tutti assieme. Era questo lo spirito del **Nazareno**.

Le forze maggiori del Paese che stipulano un patto di non belligeranza per cambiare di comune accordo alcune regole del gioco, rese obsolete dal tempo e dalle esigenze di immediatezza delle decisioni.

Così non è stato. Non di certo per nostra volontà. Abbiamo subito le tante, troppe pretese di un Premier che della 'rottamazione' tout court ha fatto la propria ragion d'essere, ma non abbiamo abdicato ai nostri valori di libertà e democrazia.



Non vogliamo essere complici di uno scempio costituzionale, così come chiediamo la verità di fronte alla rovina economica in cui il governo ci sta trascinando. Al di là degli slogan magistralmente recitati da **Matteo Renzi** e dai chi gli sta intorno, c'è la vita reale, l'Italia che lavora, produce e paga le tasse e non campa di belle parole. Agli annunci devono seguire i fatti, liberi dalla coltre della nebbia propagandistica del governo. L'Italia cresce troppo poco, l'occupazione giovanile non aumenta, il Jobs act ha fallito, la pressione fiscale è destinata ad aumentare, tanto quanto il disagio sociale.

È nostro dovere restituire dignità alle istituzioni e speranza agli italiani. Uniti si vince.

(3)

IL GOVERNO SENZA MAGGIORANZA

La debolezza intrinseca della maggioranza-non-maggioranza. Altro che le divisioni del centrodestra. 14 senatori Ncd al Senato preparano le valigie. E attaccano sulle unioni civili. Vedremo se sono chiacchiere

Ma quale maggioranza. Il governo una maggioranza vera non ce l'ha più. Nemmeno i transfughi potrebbero bastare a Renzi per tirare avanti.

Le tensioni all'interno di **Ncd** e tra il partito di **Alfano** e il resto della maggioranza sono ormai all'ordine del giorno e incontrollabili: il partito sta per implodere. Ieri i senatori **Gaetano Quagliariello** e **Andrea Augello** in dissenso dal gruppo non hanno partecipato al voto finale sull'articolo 21 della riforma del Senato, relativo all'elezione del Capo dello Stato.

Ma i dissidi più forti si stanno manifestando sulle unioni civili: il nuovo testo alla maggioranza dei centristi non va proprio giù. Il **Nuovo Centrodestra** si lamenta di non essere stato consultato: con la mediazione coi cattolici del **Pd** sono stati cancellati i riferimenti espliciti agli articoli del codice civile che riguardano il matrimonio, ma non sono sostanzialmente toccate le due norme che il partito di **Alfano** ritiene irricevibili, e cioè la reversibilità delle pensioni e la cosiddetta stepchild adoption, vale a dire la possibilità, da parte di uno dei due componenti di una coppia, di adottare il figlio del compagno o della compagna. **Il via libera al provvedimento potrebbe anche spingere**



Il Mattinale – 08/10/2015

alcuni senatori ad uscire dal partito – e dalla maggioranza - se non dovesse passare la linea del 'no' al testo così formulato.

Una "inopportuna quanto intempestiva accelerazione" da parte del Pd, ha attaccato **Renato Schifani**, mentre per **Formigoni** "il nuovo testo è una provocazione". "La nuova versione è una inaccettabile forzatura, il Pd, avallandola, sta sprecando un'occasione, non quella di ottenere una legge purchessia con maggioranze spurie, ma di fare assieme una buona legge", ha detto **Maurizio Lupi**.



Già, maggioranze spurie, tant'è che il gruppo di **Verdini** ha già fatto sapere che voterà a favore del provvedimento, e il **Pd** conta anche sul voto favorevole del **Movimento 5 Stelle.**

Il soccorso grillino non piace certo ai centristi: secondo quanto riporta **Francesca Schianchi** su **La Stampa**, **Giovanardi** ha fatto sapere che "Un secondo dopo io comincio a votare la sfiducia al governo", mentre per **Quagliariello** tutto il gruppo dovrebbe prenderne atto e "comportarsi di conseguenza".



L'ennesimo avvertimento a Renzi arriva dal senatore Sacconi: "Sarebbe un errore politico introdurre tensioni nella maggioranza in una fase dedicata alla riforma costituzionale e alla manovra economica".

Crepe su crepe dunque. Forse ormai insanabili.

Sono sempre più frequenti le voci che danno per imminente la rottura del partito del ministro dell'Interno, dopo l'approvazione della riforma costituzionale o comunque con l'incardinamento al Senato della legge di Stabilità.

Ncd per molti è oramai troppo filo-Pd.

Secondo quanto rivela oggi **"Il Sole 24 Ore"**, molti senatori avrebbero le valigie pronte: alcuni. come **Schifani, Azzollini, Esposito**, sarebbero pronti ad un ritorno in **Forza Italia**, altri, come **Quagliariello e Augello** propenderebbero per una alleanza con i **Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto**, o con le tre senatrici di **Fare!**, il movimento di **Flavio Tosi**, passando comunque sempre all'opposizione.



Nonostante ci sia il solito **Verdini** sempre in cerca di forze nuove per ampliare il suo gruppo a sostegno del governo, la maggioranza potrebbe perdere 14 senatori.

Altro che le divisioni del centrodestra. Questa maggioranza-non-maggioranza è in continua fibrillazione.

Renzi non potrà sempre contare sui voti di grillini o di Sel, sicuramente le defezioni centriste, se confermate, saranno un brutto colpo per il governo.

Aspettiamo solo di vedere se sono solo chiacchiere, o se, finalmente, **Ncd** si deciderà a chiedersi in maniera seria cosa vuole fare grande.

(4)

PARLAMENTARIUM
CITTADINANZA
Difesa della democrazia parlamentare

“**La Presidenza non ritiene che sia di eccezionale rilevanza**”: sono queste le parole con cui la Presidente della Camera**, Laura Boldrini**, ha “liquidato” il provvedimento in discussione in Aula **in materia di cittadinanza**, e motivato l’applicazione puntuale e ferma del Regolamento in merito alla segnalazione degli emendamenti e ai tempi contingentati, che ha scatenato la protesta delle opposizioni, e, in primis, del Gruppo Lega Nord, costretto a poter discutere solo una piccolissima parte delle numerose proposte emendative presentate.



Il Regolamento della Camera, infatti, offre alla Presidenza la possibilità di procedere (in applicazione dell’articolo 85, comma 8) con “**votazioni riassuntive o per principi**”; questo significa che i Gruppi parlamentari sono obbligati, in ragione della loro consistenza, e in relazione al numero di articoli del provvedimento in esame, a **segnalare le proposte emendative da porre in votazione** (art. 85-bis del Regolamento). Nel caso dell’esame del provvedimento in materia di cittadinanza, essendo la **Lega Nord** un Gruppo di soli 16 deputati, e il testo composto di soli due articoli, il numero degli emendamenti da segnalare era stato fissato a 6, raddoppiando il numero di segnalazioni consentite di base dal Regolamento.
Il Gruppo **Lega Nord** ha chiesto alla Presidenza **un ulteriore ampliamento del numero degli emendamenti** pari a cinque volte rispetto al numero previsto, richiesta cui la Presidenza, anche sulla base dei precedenti in materia, non ha ritenuto di poter accedere.

Il Mattinale – 08/10/2015

Lo stesso Regolamento della Camera, però, prevede che le citate disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 85, che disciplinano appunto il criterio di “votazioni riassuntive o per principi”, **non si possano applicare per i provvedimenti riguardanti questioni di eccezionale rilevanza politica, sociale ed economica**, riferite ai diritti previsti nella prima parte della Costituzione.

Ebbene, stiamo parlando di cittadinanza, ovvero di **un tema che riguarda le regole di convivenza civile della società presente e futura, strettamente legato al fenomeno migratorio**, che rappresenta il tratto distintivo della nostra epoca. Ebbene, questo tema non è stato considerato di “eccezionale rilevanza”, e la Presidenza della Camera si è assunta la responsabilità di questa decisione.

Una decisione che è un vero e proprio giudizio di merito, nei confronti di una questione legittimamente sollevata dall’opposizione, su un **tema** così **delicato e cruciale per il destino e la configurazione della nostra nazione e delle future generazioni.**
Una cosa è l’applicazione puntuale del Regolamento, fondamentale per il corretto svolgimento dei lavori. Un’altra è la **compressione dei diritti delle opposizioni**, che potrebbe portare ad una vera e propria **implosione** del sistema di democrazia parlamentare.

Nessuna applicazione del Regolamento può prescindere dalla tutela dei diritti di quella parte politica di opposizione che è di fondamentale importanza per la dialettica parlamentare, e che la Presidenza della Camera ha il dovere di garantire, facendo leva su una sensibilità democratico-parlamentare che non può essere trascurata.

Negare all’opposizione (e all’opinione pubblica) la rilevanza di una questione come quella dell’acquisizione della cittadinanza, invocando regole procedurali, ha il **sapore amaro di una sconfitta per quel sistema di democrazia parlamentare** di cui tutti diciamo di essere orgogliosi, ma che continuamente rischiamo di piegare sotto la sterile forza dei numeri della maggioranza.

(5)

POLITICA ESTERA

CAOS GUERRA ALL'ISIS

Domina l'incertezza. La sinistra panciafichista condiziona Renzi, e ci lascia in balia del nì. Questa sinistra non può governare in un mondo in subbuglio

In Parlamento e nel Paese domina l'incertezza, con tanti 'se' e tanti 'ma', sintesi da sempre di quella sinistra panciafichista pronta a gridare contro la subalternità del governo italiano ai dettami della Nato, pronta a **sussurrare qualche 'nì' invece di 'sì' forti e squillanti**.



Renzi avrà una bella gatta da pelare, anche perché **gli scenari di guerra** che si stanno profilando in Medio Oriente **non lasciano scampo ad un intervento più deciso dell'Italia al fianco degli alleati:** la Nato contro Mosca è pronta ad inviare truppe in Turchia, la Libia abbandonata all'avanzata del Califfo, l'intervento militare russo in Siria che mischia le carte della partita mediorientale con gli Stati Uniti beffati sulla 'no-fly-zone, la stabilizzazione dell'Iraq come strumento di lotta all'Isis, senza entrare nel merito delle complicate relazioni diplomatiche che regolano questi interventi. **È semplice da capire**. **O l'Italia farà la sua parte o sarà definitivamente tagliata fuori dalla scena internazionale**.

In questo senso il governo ha confermato la linea sulla partecipazione ai bombardamenti in Iraq (previsti forse entro un mese), **speriamo solo**

che venga garantito il coinvolgimento attivo del Parlamento su ogni decisione. Come spiega ***Il Giornale*** Renzi potrebbe, infatti, optare per una semplice informativa o una votazione in seduta congiunta delle Commissioni competenti così da evitare qualsiasi dissenso. Vediamo il perché. "*La risoluzione approvata nell'agosto del 2014 dal Senato per concedere il via libera alla missione in Iraq* - ricorda il ***Corriere della Sera*** - *consente già interventi di attacco, tanto che più volte nel corso dell'ultimo anno il governo si è limitato ad aggiornare il Parlamento sull'evoluzione della situazione e sulla natura dei mezzi e del personale impiegato*".

Di fatto la **risoluzione approvata** oltre un anno fa prevede di "*rispondere, d'intesa con i partner europei e transatlantici, alle richieste di aiuto umanitario e di supporto militare delle autorità regionali curde, con il consenso delle autorità nazionali irachene*".

Ciò può significare che **Renzi, avendo la copertura delle Nazioni Unite, potrebbe svolgere un solo passaggio in Commissione per riconfermarla**. Eludendo così il dibattito parlamentare. Ipotesi pericolosissima solo da immaginare.

Come stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, "*l'occupazione di ampie porzioni di territorio iracheno e siriano sotto il controllo di forze terroristiche fondamentaliste rappresenta una seria minaccia alla sicurezza internazionale*", e **la risoluzione in questo senso autorizza la partecipazione delle forze militari** facendo proprio l'impegno preso da tutti gli Stati membri a "*incoraggiare la formazione di un nuovo governo iracheno in cui possano riconoscersi tutte le componenti di quel Paese*".

Ecco qui descritta la priorità americana, espressa più di una volta dal Segretario di Stato **Ashton Carter** al ministro della Difesa **Roberta Pinotti**. Tirarsi indietro sarebbe impensabile, non consultare il Parlamento sarebbe impensabile, **governare con questa sinistra in un mondo in subbuglio è impensabile**.

(6)

IL DEF(ICIENTE)

Partita di giro e di raggiro.
L'imbroglio del Def e delle tasse che scendono da una parte, ma salgono dall'altra, e chi lo dimostra è insultato dai renziani e censurato dai giornali

DEF: BRUNETTA, PADOAN HA SENTITO UE SU RINVIO PAREGGIO BILANCIO? DOCUMENTI IN PARLAMENTO

"Ricordiamo a noi stessi e ricordiamo al governo che **l'articolo 6**, comma 3, della Legge n. 243 del 2012, di attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione prevede che qualora l'esecutivo '*ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, presenta alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico.*



[…] La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti'.

Il Mattinale – 08/10/2015

Chiediamo al ministro Padoan, che oggi ha ricevuto dall'Aula della Camera, votata dalla maggioranza assoluta, l'autorizzazione richiesta dal citato articolo, se, come previsto dalla stessa Legge, ha sentito la Commissione europea prima di presentare al Parlamento la Relazione con cui aggiorna, in peggio, gli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Se sì, come ci auguriamo per una semplice questione di rispetto delle regole, **chiediamo al ministro Padoan di fornire al Parlamento**, per un ulteriore dibattito, **i documenti attestanti non solo la sua interlocuzione con l'Europa, ma anche la risposta di Bruxelles alle per noi eccessive richieste di flessibilità da parte dell'Italia.**

Perché dall'atteggiamento dell'Europa dipende a questo punto tutta la costruzione della Legge di stabilità di imminente presentazione alle Camere.

È bene che il Parlamento, dunque, sia a conoscenza non solo delle richieste dell'Italia, ma soprattutto della risposta della Commissione europea".



RENATO BRUNETTA
8 ottobre 2015

DEF: BRUNETTA, INDECENTI RICHIESTE RENZI-PADOAN DOMANI IN PARLAMENTO, INTERVENGA RGS

"L'Aula della Camera discuterà domani mattina la **Nota di aggiornamento del Def 2015**, e in questa occasione il governo chiederà al Parlamento l'autorizzazione, da votare a maggioranza assoluta, per l'ennesimo rinvio del pareggio di bilancio al 2018.

I motivi dello slittamento risiedono in grande parte nell'intenzione (si badi bene, solo intenzione, in quanto Bruxelles non si è ancora espressa in tal senso) dell'esecutivo di aumentare il rapporto deficit/Pil dell'Italia dall'1,8%, contenuto negli ultimi documenti ufficiali di finanza pubblica approvati dalla Commissione Ue, al 2,4%, pari a 0,6 punti di deficit in più. Il governo, dunque, intende chiedere all'Europa 4 decimali facendo appello alla cosiddetta "clausola delle riforme" e 2 facendo appello all'emergenza immigrazione che sta vivendo il nostro paese.



Purtroppo, però, entrambe le vie sono difficilmente percorribili, stanti tanto le regole europee del Fiscal Compact, Six Pack e Two Pack, quanto le regole di contabilità pubblica italiane.

Primo: la **clausola delle riforme**. Tre motivi ostativi.

1) il governo ne ha già fatto ricorso lo scorso anno, quando, proprio con questa giustificazione, il rapporto deficit/Pil relativo al 2016 fu aumentato dall'1,4% inizialmente previsto all'1,8% finale;

2) il governo non può chiedere per due volte consecutive margini di flessibilità riferiti alle medesime riforme: se non è riuscito ad attuarle, o se gli effetti sperati non si sono ancora realizzati, non ha alcun diritto a chiedere ulteriori deroghe.

Ci sarebbe, piuttosto, da domandarsi se l'esecutivo non sia venuto meno agli impegni presi con l'Europa, e se, quindi, anche quello 0,4% già concesso l'anno scorso non debba essere rimesso in discussione;

3) non ricorrono quest'anno le "circostanze eccezionali", vale a dire crescita negativa del Pil e dell'inflazione, cui ci si era appellati un anno fa.

Secondo: l'**emergenza immigrazione**. Proprio ieri, al termine dell'Ecofin a Lussemburgo, il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, è stato categorico: ***"Non c'è motivo per cambiare le regole"***.

Con che faccia il governo chiede al Parlamento l'autorizzazione, da votare, ribadiamo, a maggioranza assoluta, a uno scostamento che con molta probabilità l'Europa boccerà?

Pare, infine, che oltre a tutto ciò l'esecutivo italiano intenda chiedere alla Commissione europea ulteriori tre decimali di flessibilità per la cosiddetta "clausola degli investimenti", da utilizzare allentando il Patto di stabilità interno degli Enti locali.

Cattivo pensiero: magari per compensare la perdita di gettito derivante dalla cancellazione della Tasi?

Siamo alla pura follia contabile. Basta prendere in giro il Parlamento.

RENATO BRUNETTA
7 ottobre 2015

BRUNETTA: GOVERNO FA SLITTARE NEUTRALIZZAZIONE CLAUSOLE SALVAGUARDIA? E' IMBROGLIO CONTABILE

"Apprendiamo che **il governo avrebbe intenzione di far slittare di un anno la neutralizzazione delle clausole di salvaguardia** contenute nella Legge di stabilità dello scorso anno, necessaria per evitare l'aumento di Iva e accise a partire dal 2016. Un **imbroglio contabile**, quello cui il governo fa ricorso, per buttare la polvere sotto il tappeto, esautorando il Parlamento, prendendo in giro l'Unione europea e gli italiani.

Se questa voce fosse confermata, saremmo al vero e proprio falso in bilancio. D'altra parte il silenzio di Renzi sui contenuti della Spending review, finalizzati, appunto, a non far scattare l'aumento di Iva e accise previsto dalle citate clausole di salvaguardia ci fa pensare male.

Renzi sta giocando con il fuoco e rischia di portare l'Italia nell'abisso di una procedura di infrazione, con relative sanzioni, e di un severo giudizio da parte dei mercati finanziari.

Il tutto solo e unicamente per assecondare i suoi impossibili **annunci di tagli di tasse.** È ora di dire basta. Basta presidente Renzi. Basta ingannare gli italiani. Basta aggirare le regole. Basta che tutto ti sia consentito.

Chiediamo alla **Ragioneria Generale dello Stato** e all'**Ufficio Parlamentare di Bilancio** di intervenire subito sull'espansione e l'abuso indiscriminati delle clausole di salvaguardia, nonché sul loro continuo slittamento in avanti. Prassi, questa, che finisce per eliminare qualsiasi possibilità di controllo dei bilanci pubblici da parte del Parlamento, minando così l'essenza stessa della democrazia parlamentare. La misura è colma".

RENATO BRUNETTA
7 ottobre 2015

IIM

L.STABILITA': BRUNETTA, TAGLIO IRES? SE VOCI CONFERMATE E' PARTITA DI GIRO, ANZI RAGGIRO

"Le voci sul taglio dell'Ires in Legge di stabilità compensato con l'eliminazione dell'incentivo alle imprese per l'acquisto dei macchinari, la deducibilità dell'Imu dall'Irap e il non potenziamento del bonus ricerca confermano il nostro giudizio generale su tutta la manovra di Renzi: si tratta di un imbroglio enorme da parte di chi, come, appunto, il premier, fa mille promesse sapendo di non poterle mantenere.



Compensare tagli di tasse con altrettanti aumenti di imposte o cancellazioni di deduzioni e detrazioni significa che con una mano si toglie e con l'altra si mette.



(Fonte: Il Foglio)

La classica partita di giro, anzi di raggiro.

Ne vedremo delle belle. Ma siamo pronti a denunciare l'imbroglio in ogni sede e in ogni occasione".

RENATO BRUNETTA
7 ottobre 2015

Intervento in discussione generale dell'On. Rocco Palese sulla Nota di aggiornamento al Def 2015

Signora Presidente, Onorevoli colleghi,

Il quadro macroeconomico descritto nella **Nota di Aggiornamento al Def**, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 18 settembre, risulta venato da una notevole dose di ottimismo.

La stabilità finanziaria resta ancora un lontano miraggio e sulla ripresa economica pesano non solo l'indebitamento degli Stati sovrani, l'invecchiamento della popolazione e la bassa produttività dei fattori, ma anche il rallentamento della Cina, le turbolenze sui mercati finanziari, la politica monetaria della Federal Reserve americana, i rischi elevati nei paesi emergenti ed i recenti scandali nel mercato dell'auto.



Il timore generale è che l'economia globale entri oggi in una seconda fase acuta della crisi esplosa nel 2008. I principali sintomi provengono dalla Cina, e se a questo si aggiunge il possibile nuovo crollo dell'industria automobilistica, potrebbe cominciare un nuovo ciclo recessivo.

Percorrere con successo il sentiero dello sviluppo è, tuttavia, possibile. **L'euro debole**, **il Quantitative easing** e **il basso prezzo del petrolio**, attualmente offrono enormi vantaggi a tutta l'eurozona. Ma le proposte governative rischiano di creare un buco nell'acqua e di sprecare le opportunità offerte da fattori esogeni che non possono durare all'infinito. Non approfittarne con politiche ambiziose, focalizzate sul mercato e sui suoi meccanismi di funzionamento, non può che comportare un tragico errore.

La dimostrazione di quanto appena detto si ritrova nelle previsioni dei principali organismi internazionali. Sempre secondo il Fondo Monetario

Internazionale, ma non solo, nei prossimi anni l'Italia crescerà ad un ritmo più basso rispetto alla media dei Paesi dell'Eurozona.

Le stime parlano di uno sviluppo medio del Pil del nostro paese che fatica a raggiungere l'1% nel 2015 e a superarlo di poco nel 2016, contro, rispettivamente l'1,5% e l'1,6% della media dell'Eurozona.
L'entità della manovra di prossima presentazione da parte del governo è indicata in termini di scostamento tra indebitamento tendenziale e programmatico, ma non vi è alcuna indicazione circa la composizione quantitativa delle misure che si intendono adottare. Rilievo ampiamente condiviso, in sede di audizione, dai principali organismi economici italiani quali: Servizio Bilancio del Senato; Ufficio parlamentare di bilancio; Corte dei Conti; Banca d'Italia.

L'intenzione del governo di fare ricorso a nuovi margini di flessibilità europea attraverso l'applicazione della cosiddetta **"clausola delle riforme"** (per 4 decimali di Pil, pari a circa 6,4 miliardi di euro), della cosiddetta **"clausola degli investimenti"** (per 3 decimali di Pil, pari a circa 4,8 miliardi di euro) e di una eventuale clausola per l'immigrazione (per 2 decimali di Pil, pari a circa 3,2 miliardi di euro), non ancora decisa a livello Ue, appare del tutto infondata.

Quanto alla **"clausola delle riforme"**, ci sono almeno tre motivi ostativi: 1) il governo ne ha già fatto ricorso lo scorso anno, quando, proprio con questa giustificazione, il rapporto deficit/Pil relativo al 2016 fu aumentato dall'1,4% inizialmente previsto all'1,8% finale; 2) il governo non può chiedere per due volte consecutive margini di flessibilità riferiti alle medesime riforme: se non è riuscito ad attuarle, o se gli effetti sperati non si sono ancora realizzati, non ha alcun diritto a chiedere ulteriori deroghe. Ci sarebbe, piuttosto, da domandarsi se l'esecutivo non sia venuto meno agli impegni presi con l'Europa, e se, quindi, anche quello 0,4% già concesso l'anno scorso non debba essere rimesso in discussione; 3) non ricorrono quest'anno le "circostanze eccezionali", vale a dire crescita negativa del Pil e dell'inflazione, cui ci si era appellati un anno fa.

Quanto alla **"clausola degli investimenti"**, ci sono almeno tre motivi ostativi: 1) il Fiscal compact impone che il paese che ne fa ricorso abbia un andamento discendente del debito pubblico: condizione non rispettata

dall'Italia, dove il debito pubblico continua a crescere; 2) il ricorso a tale clausola è legato al cofinanziamento di fondi strutturali europei già stanziati.

Ma se, come accade in Italia, a causa di ritardi di qualsiasi tipo, gli investimenti non vengono effettuati, o slittano all'anno successivo, viene meno per il governo la possibilità di usufruire della flessibilità europea; 3) il governo italiano non ha ancora speso circa 10 miliardi di Fondi strutturali del Bilancio europeo 2007-2013. Non ha, quindi, la credibilità necessaria per poter chiedere di spendere i Fondi del bilancio europeo 2014-2020.

Quanto all'**emergenza immigrazione**, nessuna decisione circa la possibilità di concedere maggiore flessibilità ai paesi che più soffrono gli sbarchi è stata presa a livello Ue.

Il governo dà per acquisita una deviazione dal percorso di risanamento dei conti pubblici, in termini di deficit, su cui la Commissione europea e l'Eurogruppo non si sono ancora espressi. Tali valutazioni, infatti, vengono effettuate a seguito dell'analisi dei documenti programmatici degli Stati membri soltanto dopo la presentazione della Legge di stabilità, il cui termine è fissato per il 15 ottobre, e comunque non prima del 30 novembre di ogni anno (articolo 7 del Regolamento (CE) n. 473/2013).

Anche le dichiarazioni rilasciate nelle ultime settimane tanto dal Presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, quanto dai commissari Moscovici e Dombrovskis, lasciano pensare a margini di manovra di gran lunga inferiori a quelli auspicati dal governo.

Ma se pure all'Italia venisse concesso di aumentare il deficit relativo al 2016 fino al 2,2%, come richiesto dall'esecutivo, pesanti manovre correttive dovranno essere attuate entro il 2017, al fine di riportare l'indebitamento netto all'1,1%, come scritto proprio nella Nota di aggiornamento al Def oggi all'esame di quest'Aula.

Questo dimostra una strategia di **politica economica dell'esecutivo miope**, del tutto priva di una visione di lungo periodo, più propensa a "mettere la polvere sotto il tappeto" e rinviare la soluzione dei già gravi problemi che riguardano i conti pubblici italiani.

Il debito pubblico italiano si attesta al 132,8% nel 2015, in crescita dello 0,3% rispetto alle previsioni dello scorso aprile. L'Italia conferma ancora una volta il primato di secondo debito pubblico più alto dell'Eurozona, dopo soltanto la Grecia. Una bomba ad orologeria. Pericolosa al punto da indurre la banca Centrale europea ad un richiamo ufficiale al nostro paese.

Sono quattro i punti evidenziati dalla **Bce**: **1)** l'Italia è in "consistente ritardo" nel percorso di riduzione del debito pubblico; **2)** il mancato rispetto della "regola del debito" preclude ogni possibilità di fare ricorso a qualsivoglia clausola di flessibilità europea, in quanto il Paese ha dimostrato di non onorare gli impegni. **3)** la spesa pubblica italiana, a dispetto dei numerosi proclamati piani di revisione e riduzione, è aumentata, nonostante le condizioni economiche congiunturali estremamente positive e, soprattutto, irripetibili. **4)** il governo italiano non ha dato alcun seguito alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea.

Il monito della Bce è chiaro: le eventuali disponibilità straordinarie, connesse da una spesa per interessi inferiore alle attese derivante dal Quantitative easing europeo, devono essere utilizzate per la riduzione del deficit (o del debito). Proprio il contrario rispetto a quanto intende fare il governo.

È bene guardare al futuro con meno incoscienza e più determinazione. **Il Governo punta a far crescere il Paese attraverso improbabili riforme in deficit. Una contraddizione in termini.** Non è possibile, infatti, utilizzare risorse una tantum, quali l'auspicata flessibilità europea, per interventi strutturali, che necessitano di "coperture" certe nel medio-lungo periodo.

Il gruppo parlamentare Forza Italia, nella sua riflessione critica della Nota di Aggiornamento al Def, ha rinunciato alla facile demagogia, facendo emergere preoccupazioni che sono reali, quali premessa per ulteriori sviluppi e confronti parlamentari, dai quali non intende sottrarsi, nella consapevolezza dei rischi prospettici che gravano sulla società italiana.

Noi abbiamo il compito di svelare il doppio azzardo morale di Matteo Renzi, il suo gioco più pericoloso. Il presidente del Consiglio pensa di acquisire una doppia vittoria: quella **derivante dai continui annunci**, con cui si compra il consenso; e quella **derivante dall'antieuropeismo**, per cui, quando il castello di carta franerà, accuserà della vanificazione delle sue

promesse non la sua inconsistenza e il suo patologico non rispetto delle regole, ma i burocrati europei.

Ciò che inquieta, purtroppo, è che, alla fine, il conto di questo doppio azzardo morale sarà fatto pagare all'Italia, azzerata nella sua credibilità in Europa, esposta al pubblico ludibrio, in maniera così spudorata, dal suo stesso presidente del Consiglio. Un'Italia che torna ad essere la solita **Italietta**, **inesistente dal punto di vista geo-politico e istituzionale**, e che non rispetta le regole. Un prezzo che non siamo disposti pagare per l'insopportabile sete di potere del nostro presidente del Consiglio.

A tal fine, chiediamo, quindi, al governo di soprassedere da qualsiasi decisione circa l'ulteriore distribuzione a pioggia di risorse che non siano contabilmente certificate, impostando una strategia di politica economica che non rimandi le necessarie misure da intraprendere ad un tempo indefinito, e/o disallineato rispetto alle dinamiche della congiuntura internazionale.

L'obiettivo è uscire dalla genericità delle enunciazioni circa **la necessità di un maggiore sviluppo, indispensabile per arrestare i fenomeni di ulteriore arretramento rispetto alla realtà internazionale.**

Non dimenticando che, a differenza della maggior parte dei Paesi dell'Eurozona, per ritornare alla situazione pre-crisi l'Italia deve ancora recuperare circa 9 punti di Pil. Ed è questo il duro fardello che deve essere rimosso, nel tempo più breve possibile.

On. ROCCO PALESE
8 ottobre 2015



Per approfondire
leggi le Slide 966
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

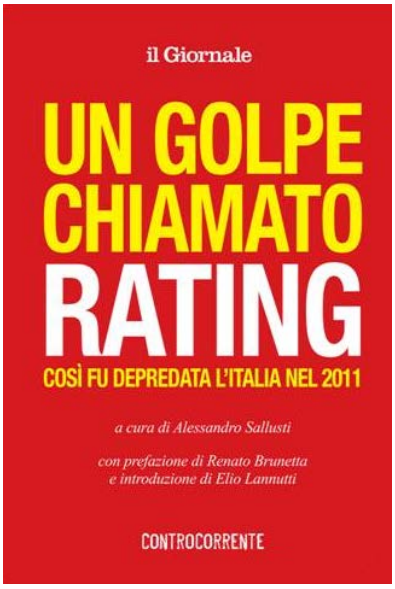
IIM

(7)

OPERAZIONE VERITÀ
DERIVATI
Addio trasparenza, il governo ha la coda di paglia e secreta tutto

Addio sogni di trasparenza. Palazzo Chigi formalizzerà questo pomeriggio la decisione per cui i **contratti derivati** dello Stato italiano possono essere visionati solo dalle parti che li hanno sottoscritti, in quanto un livello maggiore di dettaglio potrebbe causare turbolenze di mercato.

Proprio la stessa risposta che ci è stata data nei mesi scorsi a numerose richieste di informazioni e di accesso agli atti. Eppure non parliamo di spiccioli: le perdite che potrebbero derivare allo Stato italiano da questo tipo di contratti superano i **40 miliardi di euro**.



La chiusura anticipata, per esempio, di uno solo di essi, nel 2011 ci è costata 2,6 miliardi di euro. Fu uno dei primi (disastrosi) atti del governo Monti.

Cattivo pensiero: che il governo voglia utilizzare questo escamotage per non fornire le prove che la **procura di Trani** chiederà al ministro Padoan quando sarà chiamato a testimoniare, il prossimo 19 novembre, nel processo in corso nei confronti delle agenzie di rating per manipolazione aggravata di mercato?

Coda di paglia. **Se il Tesoro non avesse nulla da nascondere ci sarebbe massima trasparenza sui contratti derivati. Ma, evidentemente, così non è e si secreta, di fatto, tutto. Complimenti.**

(8)

CAOS ROMA

Marino restituisce i soldi, ma non vuole restituire Roma ai romani. Con l'Urbe ridicolizzata ci auguriamo che qualcuno lo dimetta. Il Pd pagherà a caro prezzo lo scotto delle primarie, che nell'aprile del 2013 indicarono Marino candidato sindaco



Ormai il sindaco **Marino** e la sua amministrazione sono un caso nazionale. In molti, dopo i fatti delle ultime settimane, si attendevano uno slancio morale e dignitoso da parte del sindaco di Roma.

Le sue dimissioni a fronte dello scandalo sulle spese folli a carico dei contribuenti sarebbero state la logica conseguenza, invece nulla.



(Fonte: Il Foglio)

Il sindaco ha dichiarato che non si

dimetterà, a meno che non sia lo stesso **Pd** e quindi **Renzi** a farlo cadere.

Marino ha indirettamente ammesso le proprie colpe e bugie, infatti ieri ha voluto farci sapere che è pronto a restituire i 20 mila euro beffardamente strisciati con la carta di credito comunale in questi due anni e mezzo.
Una vera caduta di stile quella del chirurgo genovese che sta cercando di coprirsi le spalle nel caso in cui arrivino i primi avvisi di garanzia. Il reato penale di peculato è infatti dietro l'angolo. E la cosa ci dispiace.



(Fonte: Il Giornale d'Italia)

I romani sarebbero disposti anche a rinunciare ai suoi soldi, purché Marino e il Pd restituiscano Roma.

Liberarsi del peggior sindaco della storia della Capitale d'Italia sarebbe una vittoria non solo per chi ci abita, ma ne gioverebbe l'immagine del nostro Paese in tutto il mondo.



Tra due mesi esatti inizierà il **Giubileo** e Roma sarà sotto una lente d'ingrandimento.

Renzi avrebbe dovuto prendere coraggio dopo lo scoppio di Mafia Capitale, cioè la punta dell'iceberg dell'incapacità di Marino. Il comune di Roma doveva essere sciolto già nel dicembre scorso, ad oggi la città ne avrebbe già tratto i suoi benefici e sul fronte Giubileo avremmo avuto una situazione meno delicata da gestire.

Qualcuno sembra averlo capito dal Nazareno, **Orfini** su tutti.

Il Presidente del Pd, da sempre estremo difensore della causa Marino, sembra aver invertito la rotta e consegnato a Renzi la decisione finale sulle sorti di Marino e del Campidoglio.
Qualcuno deve avergli spiegato che prolungare questa agonia non avrebbe comunque giovato al Pd in termini elettorali, ma avrebbe più semplicemente danneggiato solo la cittadinanza.

Il Pd, con o senza **Marino** alle prossime elezioni, rischierà comunque di prendere una dolorosa batosta. Pagherà a caro prezzo lo scotto delle primarie, che nell'aprile del 2013 indicarono Marino candidato sindaco.
Una scelta suicida che travolgerà anche Renzi e il suo governo.

Tutte le strade portano a Roma e il fatto che **Renzi** e **Marino** siano così simili, ci fa ben sperare. Due scrocconi opportunisti alla porta sarebbe il massimo.

L'importante sarà che ciò che accadrà tra oggi e domani, abbia delle ripercussioni positive su tutto il centrodestra, il quale in maniera compatta dovrà essere pronto ad affrontare una nuova sfida per salire in Campidoglio.

Uniti si vince e il modello **Brugnaro** ce lo ha insegnato.



(9)

SICUREZZA

La Boschi in Parlamento si barcamena sul pagamento per liberare i sequestrati, mentre Al Qaida rapisce un connazionale nelle Filippine. Il fallimento dei servizi segreti post berlusconiani e la vera storia del pagamento per Greta e Vanessa. Domande extra-Copasir in attesa di risposta

Un italiano sequestrato, stavolta da una filiale di Al Qaida, nel sud delle Filippine.

Tutta la solidarietà a **Rolando Del Torchio** e alla sua famiglia, e confermiamo **tutta la disponibilità di Forza Italia ad accompagnare con spirito di collaborazione e senza nessun tipo di polemica la ricerca della liberazione del nostro connazionale.**

Alcuni punti devono però essere ribaditi con il giusto vigore. In particolare dopo la risposta molto ambigua e senza certezze fornita dal ministro **Boschi** alla Camera.

1) E' chiaro infatti che sulla **vicenda di Greta e Vanessa,** per l'ottima ragione di salvar loro la vita, si è pagato un fortissimo riscatto. Non è colpa dei giornali riferire queste evidenze, poiché è la stessa rete jihadista che fa sapere da una parte all'altra del mondo questo metodo italiano.

2) Il pagamento del riscatto, sia chiaro, non è stato mai il metodo canonico della gestione dei sequestri al tempo dei **governi**

Berlusconi, dove la responsabilità politica era in capo al sottosegretario Gianni Letta. Esempio: per i tre contractor Cupertino, Agliana e Stefio, non fu pagato alcun riscatto, e furono liberati grazie a un lavoro di intelligence. Gli autori sono stati puniti dalla giustizia irachena. Ancora, l'intelligence italiana conseguì la liberazione della francese Aubenas, garantendo l'arresto e la condanna in un Tribunale iracheno dei sequestratori. La stessa cosa è accaduta per la tragica liberazione di Giuliana Sgrena, che costò la morte della medaglia d'oro Nicola Calipari. Nessuno lo ricorda: ma i sequestratori islamici sono stati arrestati e condannati da un legittimo Tribunale iracheno.

3) **Il metodo del pagamento dei sequestri è, a quanto pare, una prassi consolidata e quasi meccanica**, non accompagnata, visti i risultati, da un lavoro serio di intelligence, **dal tempo della guida politica di Minniti.** Dobbiamo assistere alla condanna di un sequestratore da parte di un Tribunale islamico, non per il reato commesso contro persone inermi, ma per aver fatto la cresta rispetto ai complici.

4) Conviene dire una parola di verità, e non essendo presenti come Forza Italia nel **Copasir**, contro ogni principio democratico e di trasparenza, ci tocca **porre le domande** dove e come possiamo.

- E' vero o non è vero che il capo politico dei servizi italiani, senatore sottosegretario Minniti, si è recato nello scorso dicembre con il capo dei servizi esterni (Aise) Manenti con un aereo di Stato pretendendo la liberazione dei due marò, venendo rispediti in Patria, e con la conseguenza del respingimento dai cieli indiani dell'aereo che stava portando a New Delhi il ministro della Difesa Pinotti?

- Ed è vero o non è vero che subito dopo, per coprire lo smacco e l'ira di Renzi al riguardo, si è provveduto a pagare e portare a casa le due pacifiste sprovvedute a qualsiasi prezzo e garantendo l'impunità a i colpevoli?

- E' vero o no che al Copasir il sottosegretario Minniti si è preso correttamente la responsabilità di non aver informato il premier Renzi dell'avvenuta morte del connazionale Lo Porto a causa di un raid americano in Pakistan?

- E' vero o no che di questa morte non fu informato, pur essendo essa già nota ai servizi, il Capo dello Stato Sergio Mattarella? Il quale, nel suo discorso al Parlamento il 3 febbraio di quest'anno, giorno del giuramento come dodicesimo Presidente della Repubblica, fu esposto a una menzogna. Disse infatti: *"Desidero rivolgere un pensiero ai civili impegnati, in zone spesso rischiose, nella preziosa opera di cooperazione e di aiuto allo sviluppo. Di tre italiani, padre Paolo Dall'Oglio, Giovanni Lo Porto e Ignazio Scaravilli, non si hanno notizie in terre difficili e martoriate. A loro e ai loro familiari va la solidarietà e la vicinanza di tutto il popolo italiano, insieme all'augurio di fare presto ritorno nelle loro case"*.

Sono domande. Forse persino domande retoriche. Il fatto certo è che **questo stato di cose merita un coinvolgimento delle forze di opposizione negli organismi preposti** e in veri luoghi istituzionali di condivisione, come ha insegnato, nel periodo doloroso tragico dei sequestri, il governo Berlusconi.

(10)

RAI

Il canone Rai, l'ennesimo imbroglio del governo Renzi, travestito da finto risparmio per i contribuenti, mentre l'esecutivo mette le mani sul servizio pubblico

Come si dice in questi casi, fonti del governo narrano di febbrili riunioni al ministero dell'Economia per cercare di trovare la quadra che renda realizzabile **l'inserimento in bolletta del canone Rai**. Le stanno tentando tutte per risolvere i non pochi tecnicismi propri di una proposta del genere.

Le difficoltà sono state rappresentate con chiarezza e all'unanimità dalle società elettriche e in testa c'è l'**Enel**, con la presidente Grieco. In coro, per bocca del presidente di **Assoelettrica** Chicco Testa, amico personale di Renzi, le società del settore hanno parlato di ***"gran pasticcio"***.

Le difficoltà segnalate dalle società elettriche ci sono tutte e riguardano l'adeguamento dei sistemi informativi fino ai costi di riscossione che sarebbero in capo alle stesse aziende elettriche e che, naturalmente, saranno scaricati sugli utenti finali, con un bel rincaro da inserire, questo sicuramente, in bolletta. **E' ancora tutto da dimostrare poi il meccanismo per il quale si abbatterebbe l'evasione del canone Rai, con il quasi ricatto di inserirlo nella bolletta elettrica.** Una domanda sorge spontanea: ma se l'utente in casa propria o magari all'interno della propria attività commerciale non possiede un televisore e non intende quindi pagare il benedetto canone Rai, si vedrà per questo staccare l'elettricità? Su questo punto, di un certo rilievo, come sul resto, il caos è sovrano.

Anche l'anno scorso Renzi aveva fatto lo stesso annuncio salvo poi fare marcia indietro perché il governo, completamente allo sbaraglio, si era reso conto solo in un secondo momento di essere fuori tempo massimo per

rendere effettivo il canone in bolletta già per il 2015: detto altrimenti, il governo si era svegliato troppo tardi, quando ormai i bollettini per il canone 2015 erano già stati spediti, quindi cambiare le regole in corso d'opera era praticamente impossibile.

Il governo Renzi dei dilettanti ci riprova quest'anno, nel tentativo di distogliere l'attenzione dall'**occupazione totale della Rai da parte del governo** che secondo gli slogan vuole "i partiti fuori dalla Rai", mentre nei fatti è sempre più presente nelle dinamiche interne della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

In questi giorni, infatti è in discussione presso le Commissioni riunite Cultura e Trasporti il **disegno di legge di riforma della *governance* Rai**.



La fretta del governo per l'approvazione del disegno di legge è massima, perché l'obiettivo finale è **dare pieni poteri alla figura dell'attuale direttore generale** che sarà, dopo l'approvazione del ddl, amministratore delegato della Rai, diretta emanazione della volontà di Palazzo Chigi.

Forza Italia ha presentato più di 100 emendamenti per ridimensionare la figura dell'amministratore delegato e rendere più forte il ruolo del Consiglio di amministrazione della Rai e della Commissione di vigilanza Rai, baluardo parlamentare per garantire il pluralismo delle voci all'interno della tv pubblica, evitando che si trasformi in TeleRenzi.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

IIM

Il Mattinale – 08/10/2015

(11)

Ultimissime

ROMA. TELEFONATA ORFINI-RENZI, PIENA CONDIVISIONE DIMISSIONI MARINO

(DIRE) Roma, 8 ott. - A quanto apprende l'agenzia Dire da fonti parlamentari il presidente del Consiglio Matteo Renzi è costantemente informato dell'evoluzione della crisi in Campidoglio. Questa mattina il premier ha sentito il commissario romano Matteo Orfini, con il quale c'è piena condivisione della linea che il Pd sta seguendo in relazione alle dimissioni di Ignazio Marino da sindaco.

GB,"TOLLERANZA ZERO PER CHI ABUSA SISTEMA ASILO UE" THERESA MAY, L'EUROPA DEVE FARE DI PIÙ SUI RIMPATRI

(ANSA) - LUSSEMBURGO, 8 OTT - "Dobbiamo rimandare i migranti economici nei loro Paesi d'origine, dobbiamo avere tolleranza zero per chi abusa del nostro sistema di asilo. Sui rimpatri vogliamo che l'Europa faccia di più. Siamo pronti a dare il nostro sostegno", così Theresa May, segretario di stato britannico per gli Affari interni al suo arrivo al consiglio Ue.

LIBIA: COMANDANTE EUNAVFOR MED CREDENDINO, NESSUNA PROVA DI LEGAMI FRA SCAFISTI E STATO ISLAMICO

Roma, 08 ott - (Nova) - Non ci sono prove evidenti di connessioni fra gli scafisti in Libia e lo Stato islamico (Is). Lo ha detto l'ammiraglio Enrico Credendino, comandante di Eunavfor Med, durante un'audizione dinnanzi al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. "L'Is è presente a Sirte, in Libia, anche se non abbiamo prove di connessioni con gli scafisti", ha detto Credendino, aggiungendo comunque che "combattendo gli scafisti, si combatte anche il terrorismo: scafisti, milizie tribali, cellule terroristiche, i flussi finanziari sono collegati, ma non abbiamo prove di un collegamento tattico fra gli scafisti e l'Is".

LAVORO: EUROSTAT, SFIDUCIATI ITALIA 13%,QUASI 4 VOLTE MEDIA UE DISPONIBILI A IMPIEGO MA NON CERCANO, IN UE 3, 7%

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - In Italia oltre a 3,1 milioni di disoccupati ci sono 3,3 milioni di persone che non cercano impiego pur dicendosi disponibili a lavorare. La percentuale di questi 'sfiduciati' nel nostro Paese è al 13% della forza lavoro nel secondo trimestre 2015, un dato quasi quattro volte quello Ue a 28 (3,7%). Lo rileva l'Eurostat nell'indagine sulle forze lavoro potenziali. Il dato italiano sulle persone che pur disponibili a un impiego non cercano si confronta con l'1,2% in Germania, il 2,4% in Francia e il 3,9% in Spagna.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339